

BANCHE E COSTRUTTORI**«Liberare
il Superbonus
dal blocco»**

ROMA- La stretta sul superbonus voluta dal Governo per fermare il vortice speculativo nel quale è finito il settore edilizio, sta «stretta» alle imprese costruttrici, rappresentate dall'Ance, che col passaggio dell'agevolazione dal 110% al 90% paventa nel 2023 un rallentamento degli investimenti. Mentre le banche, rappresentate dall'Abi, considerano «non risolutiva» la soluzione di una rateizzazione dei crediti in 10 anni, dai precedenti 5. **Confedilizia** intanto invita lo Stato «di farsi carico temporaneamente» dello sblocco dei crediti incagliati. E Forza Italia presenta un emendamento al Dl Aiuti quater in questo senso.

Nell'immediato, diversi emendamenti al Dl aiuti-quater puntano quantomeno a prorogare almeno al 31 dicembre il termine - già scaduto - del 25 novembre, entro il quale i condomini avrebbero dovuto presentare la Cilas, ovvero la Cila specifica per i lavori in superbonus, e rientrare così nel rimborso dei lavori al 110%, agevolazione che dal primo gennaio scende al 90%. La proroga più probabile dovrebbe essere al 31 dicembre, ma non si esclude uno sfioramento fino al 31 gennaio, vista la mole di pratiche e tenuto conto che - sull'aspettative di un superbonus al 110% - molti condomini hanno già pagato tutta una serie di atti preparatori alla Cilas senza nemmeno chiedere uno «sconto» sui preventivi. Il problema maggiore resta l'irrisolto nodo dei crediti d'imposta legati al superbonus e incagliati presso gli intermediari finanziari. L'Abi - l'associazione banche italiane - è intervenuta nel corso della sua audizione parlamentare sottolineando che la soluzione di rateizzare in 10 e non 5 anni i crediti «sebbene costituisca una ulteriore opzione, non riesce ad essere risolutiva», ha detto il dg dell'Abi Giovanni Sabatini. Per sciogliere la situazione Abi, insieme all'Ance, ha proposto una soluzione a carattere «straordinario». La soluzione - sintetizzata in un emendamento che dovrebbe essere presentato da Forza Italia - permetterebbe alle banche e alle Poste di trattenere i versamenti Irpef dei comuni contribuenti e usarli in compensazione dei crediti generati dal superbonus, fornendo così la liquidità necessaria alle aziende. L'eccesso di «spinta» del superbonus sul mercato - che ha creato un'economia basata sulla cessione dei crediti e non sulla liquidità - ha determinato un blocco. «È necessario - dice l'Ance - trovare immediatamente una soluzione efficace».

